

*Sento la gratitudine nei confronti di Dio che mi ha creato e inserito in un 'mondo' ricco e bello, fatto a sua immagine? Sento la responsabilità di dover 'dominare e soggiogare' il mondo a partire dall'azione creatrice e provvidente di Dio? Mi pongo in continuità con tale azione e rispetto il creato? La superbia mi ha afferrato da rendere il mio 'dominio' dispotico e non amorevole?*

L'essere umano resta un essere soggetto al tempo (che gli astri scandiscono). Egli non deve perdere la coscienza del suo essere 'nel tempo' e non 'padrone' del tempo. Ogni pretesa di onnipotenza va ricondotta a questa sua fragilità, che lo sviluppo delle sue conoscenze e tecnologie non ha intaccato. Per la Bibbia, tale 'creaturalità' è motivo di affidamento gioioso a un Dio potente e misericordioso.

*Vivo la mia 'finitezza' come motivo di angoscia, di ribellione o con la certezza che Dio mi chiama a condividere la sua stessa vita? Dedico ogni giorno il tempo che Dio mi ha dato all'incontro con Lui? O dico sempre: "Non ho tempo!"? Voglio tutto e subito, o considero che c'è un tempo per ogni cosa e, quindi, stagioni da rispettare perché le creature possano germogliare, crescere e maturare (piante, animali e uomini)?*

Il dominio dell'essere umano è connesso al culto. Per l'ebreo, i luminari, le luci del firmamento servono per segnare il tempo da restituire a Dio, come la primizia dei raccolti e dei greggi: il tempo della festa. Ci si astiene per riposare (l'uomo nella sua 'finitudine' ne ha bisogno...), ma soprattutto per riconoscere che il definitivo Signore del creato è Dio.

*Vivo nell'ossessione del lavoro o dedico a Dio il giorno che si è riservato? La domenica (il giorno del Signore) mi fermo dalle mie abituali occupazioni e mi dedico all'incontro con Dio? E nelle occasioni di festa? Il sole e la luna scandiscono, per l'essere umano, i ritmi di vita per ritrovare le proprie proporzioni. Dedico ogni giorno un tempo 'importante' alla preghiera? Rivolgo ogni giorno il mio sguardo (la mia preghiera) a Dio? O lo 'guardo' solo fuggacemente, nei ritagli di tempo? O, "non ho tempo?"*

## La Parola si fa preghiera

Ringraziamo il Signore che ha *creato* ogni cosa: egli è nostro Padre e ci ama; Egli effonde su tutto il creato la sua *benedizione* e, specialmente l'uomo, ricolma della sua grazia. La sua *promessa* di eternità, specie per l'uomo creato a sua immagine, si realizza pienamente in Cristo.

## Ora "contempla"... e agisci

La paternità divina mi chiama a responsabilità filiale; la sua benedizione mi ricolma di bene che devo 'condividere' con i fratelli; la sua promessa diventa per me impegno a camminare nelle sue vie.



# Creati a immagine di Dio

*Lectio divina di Gen 1,1-2,4a*

## Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Cratore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



## Medito il testo

Secondo le indicazioni dell'analisi retorica, il racconto appare composto da due parti.

- La prima (vv. 3-19) comprende tre sotto-parti (3-10; 11-13; 14-19), ciascuna delle quali comprende una o due volte la dichiarazione: "E Dio vide che questo era buono". La prima descrive la creazione della luce, la separazione tra la luce e le tenebre, e quella tra le acque superiori e inferiori (secondo la cosmogonia ebraica) mediante il firmamento, l'accumulazione delle acque inferiori, per cui si hanno terra e mari; la seconda: il germogliare sulla terra delle specie vegetali; la terza la creazione dei grandi luminari. La prima e la terza sotto-parte parlano del firmamento, creato o riempito, e di un'opera di separazione.
- La seconda parte comprende analogamente tre sotto-parti, in ciascuna delle quali appare la dichiarazione: "E Dio vide che questo era buono". La prima descrive la creazione degli esseri viventi del mare e del cielo, la seconda quella degli animali terrestri, la terza quella dell'adam. La prima e la terza sotto-parte comprendono la benedizione di Dio e il comando: "Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite..." (22; 28), ma alla terza si aggiunge l'affidamento del comando. Nella terza si parla di cibo destinato all'adam e a tutti gli altri esseri viventi. Vengono rinominate molte creature (animali del cielo e del mare, la terra e tutto ciò che la popola: vegetali e animali: vv. 26.28), che vengono assoggettate all'adam.

Le due parti si corrispondono in ciascuna delle tre sotto-parti che le compongono.

- Alla creazione della luce, del firmamento, separando le acque *corrisponde* il riempimento delle acque e dell'aria di pesci e uccelli.
- Alla terra su cui viene fatta germogliare ogni verdura, corrisponde il suo riempimento con animali terrestri d'ogni specie.
- Alla creazione di luminari che "servono da segno per le ricorrenze, per i giorni e per gli anni" e che governano giorno e notte, corrisponde quella dell'adam, cui questo segno permette di coltivare secondo le stagioni, ma anche di sapersi dentro al tempo e quindi limitato e di riconoscere e celebrare le ricorrenze liturgiche (il sabato, le feste), e che è chiamato a soggiogare la terra e dominare su tutte le creature che vi si muovono.

All'adam, Dio stesso comanda di '**soggiogare**' e '**dominare**'. Il concetto di '**dominio**' dell'uomo sul creato fa riferimento, anzitutto il suo essere fatto a immagine e somiglianza del suo Creatore, il quale governa l'universo con sapienza e tenerezza (*Sal 104*). Alla stessa maniera, l'uomo è chiamato ad essere rappresentante di Dio, ad agire in suo nome e secondo le modalità del suo Creatore e Signore.

## Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi (1,1-2,4a)

## ...e lo contestualizzo

Nel libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, troviamo due racconti della creazione. Appartengono a un genere letterario che qualificiamo come *mitico* che vuole significare ciò che è universale, costitutivamente antropologico; ovvero, nel nostro caso, cosa ne è dell'*adam*, dell'essere umano, il 'terrestre'. Sono redazioni diverse e non contemporanee della creazione, ma sono stati posti intenzionalmente l'uno dopo l'altro dai redattori finali in modo che apparisse la dinamica dell'umanizzazione. Nel primo racconto (*Gen 1,1-2,4a*), un vero e proprio inno, una narrazione ritmata e ripetitiva, è contenuta la creazione dell'*adam* descritta con un testo che, nella sua armonia poetica, scandisce il cuore del messaggio biblico su Dio e sull'umanità.